

UNIVERSITÀ DI PERUGIA  
PUBBLICAZIONI DELLA FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

---

2

---

FABIO DEAN

IL RAPPORTO DI MEZZO A FINE  
NEL DIRITTO PENALE



MILANO - DOTT. A. GIUFFRÈ - EDITORE 1967

35039

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

---

## INDICE-SOMMARIO

### INTRODUZIONE

|  | <i>pag.</i> |
|--|-------------|
| 1. Aspetti semantici e profili dommatici del rapporto di mezzo a fine nel diritto penale . . . . .   | 1           |
| 2. La duplice prospettiva dell'indagine nello sfondo problematico di una generale questione di tipicità . . . . .  | 3           |
| 3. Il rapporto di mezzo a fine nei rapporti tra norme e nei rapporti tra reati e il canone decisorio di frequenti ipotesi di concorso . . . . .  | 4           |
| 4. Il rapporto di mezzo a fine nella struttura del reato. Il riscontro d'ordine positivo di alcuni passaggi dell'indagine: rapporto di mezzo a fine in funzione di tipicità e tecniche della tipizzazione penale. Elementi <i>relazionati</i> della fattispecie penale e revisione della struttura del tipo in relazione ai suoi aspetti <i>dinamici</i> . . . . . | 6           |
| 5. Il rapporto di mezzo a fine e le implicazioni dommatiche delle interferenze tra elementi relazionati . . . . .  | 13          |
| 6. Correlazione strumentale e finalità oggettiva dell'azione. Rapporto di mezzo a fine e principio di legalità. Significato legalistico dell'indagine e aspetti problematici della teoria generale del reo nella esperienza giuridica contemporanea . . . . .  | 15          |

### CAPITOLO I

#### IL RAPPORTO DI MEZZO A FINE NEL SISTEMA DELLE RELAZIONI TRA NORME PENALI E DELLE RELAZIONI TRA REATI

|  |    |
|--|----|
| 1. Il rapporto di <i>mezzo a fine</i> nella fattispecie legale e i <i>rapporti di strumentalità</i> nell'ordinamento penale. Riflessioni metodiche sulla <i>strumentalità</i> della norma penale e sul carattere teleologico della tipizzazione penale. Le norme penali relazionate in rapporto di mezzo a fine . . . . .  | 24 |
| 2. Rapporto di strumentalità tra norme penali e rapporto di strumentalità tra interessi protetti. L'esigenza logica alla base della distinzione tra oggetto generico (mediato) ed oggetto specifico (immediato) del reato. Distinzione degli interessi penalmente protetti in <i>strumentali</i> e <i>finali</i> . . . . . | 32 |

|  | <i>pag.</i> |
|--|-------------|
| 3. Conflitto (apparente) di norme relazionate in un rapporto di mezzo a fine. Strumentalità tra interessi protetti in ragione della loro <i>importanza</i> o <i>specificazione</i> . Influenze, sulla soluzione del conflitto, del rapporto tra interessi protetti . . . .   | 38          |
| 4. La <i>gerarchia</i> degli interessi penalmente tutelati. <i>Sovraordinazione</i> di un interesse ad altro, come <i>prevalenza</i> di effetti giuridici derivanti dalla sua tutela. Interesse sovraordinato (Ober-typus) e interesse subordinato (Untertypus). Collegamento tra rapporto di strumentalità e ordinazione gerarchica degli interessi penalmente protetti . . . . . | 41          |
| 5. Riflessi nella struttura del sistema penale della gerarchia degli interessi tutelati. Gerarchia degli interessi e carattere tendenzialmente <i>specifico</i> della tipizzazione penale. Gli aspetti congiuntamente sostanziali e formali del concorso di norme e il principio regolativo dell'assorbimento della norma-mezzo nella norma-fine . . . . .                         | 44          |
| 6. Il canone dell' <i>assorbimento della norma-mezzo nella norma-fine</i> nel quadro delle dottrine generali del concorso di norme. Il principio della <i>specialità in astratto</i> . L'art. 15 c.p. e la <i>specialità in concreto</i> . Le <i>clausole negative implicite</i> della tipizzazione penale e i <i>limiti della norma-base</i> . . . . .                            | 49          |
| 7. Ancora sul canone regolativo dei conflitti di norme relazionate in rapporto di mezzo a fine. Sua portata generale e sua applicazione anche ai conflitti di norme in situazioni connotate da pluralità di fattispecie concrete (antefatto e postfatto non punibili, progressione criminosa, ecc.) . . . . .  | 57          |
| 8. Reati in rapporto di mezzo a fine e aggravante della connessione teleologica tra reati (art. 61 n. 2 c.p.): distinzione. Compatibilità della previsione dell'aggravante con il canone enunciato. L'analoga conclusione tratta dalla dottrina, nei rapporti tra falso e truffa . . . . .   | 62          |
| 9. Rilievo <i>occasionale</i> del nesso finalistico soggettivo per l'accertamento dei rapporti di strumentalità tra reati. Le ipotesi di <i>continenza di condotte</i> . . . . .   | 66          |

## CAPITOLO II

### IL RAPPORTO DI MEZZO A FINE NELLA STRUTTURA DELLA FATTISPECIE OGGETTIVA

1. Il rapporto di mezzo a fine nel sistema delle relazioni tra norme e tra reati e l'analogo rapporto nella struttura della fattispecie oggettiva, relatività di somiglianze. Autonomia della

|   | <i>pag.</i> |
|---|-------------|
| dottrina del mezzo dalla dottrina dell'azione. Rilievo del mezzo e delle modalità della condotta nella costruzione del dolo e nella sistematica della parte speciale . . . . .  | 72          |
| 2. Il mezzo del reato come elemento <i>mediale</i> della conformità della condotta al tipo. Mezzo e strumento materiale: due ordini di problemi diversi. Il mezzo del reato in funzione di tipicità. Essenzialità alla fattispecie del mezzo correlato allo scopo tipico. Il mezzo nelle circostanze del reato e la specificazione <i>indiretta</i> della fattispecie che ne consegue: rinvio .   | 77          |
| 3. Il rapporto di mezzo a fine e la caratterizzazione modale della condotta nei recenti orientamenti dommatici. Mezzo e azione: opportunità della distinzione, necessità del collegamento. Gli elementi medialità della condotta, nel quadro di un'antica disputa: diritto penale dell'evento (Erfolgsstrafrecht) e diritto penale dell'azione (Handlungsstrafrecht) . . . . .  | 83          |
| 4. Specificità della tipizzazione penale e natura dell'illecito penale: una correlazione inequivoca. Il problema della definizione dell'illecito penale. Definizioni formali e definizioni in senso sostanziale. Riferimento alla personalità del reo ed illecito penale come <i>illecito personalistico</i> . L'illecito penale <i>come illecito modale</i>  | 87          |
| 5. L'illecito penale come <i>illecito modale</i> e la tipizzazione penale <i>modalmente orientata</i> . Specificazione degli interessi protetti e specificazione della condotta per elementi medialità. Complementarietà dei criteri sistematici derivati dall'oggettività specifica e dalla <i>qualità</i> della condotta, mediata dal rapporto strumentale. Condotte <i>generiche</i> ( <i>a forma libera</i> , o <i>causalmente orientate</i> ) e condotte <i>specifiche</i> : carattere <i>qualitativo</i> della distinzione, sul presupposto della vincolatezza minima della condotta penalmente rilevante . . . . . | 94          |
| 6. La specificazione della condotta criminosa e le sue articolazioni. Specificazione <i>esplicita</i> ed <i>implicita</i> . Specificazione <i>diretta</i> e <i>indiretta</i> . Sviluppi di queste distinzioni nelle singole fattispecie di parte speciale. Specificazione <i>interna</i> ed <i>esterna</i> . Raccordo operativo, in funzione di tipicità, del rapporto di mezzo a fine <i>interno</i> alla fattispecie con l'analogo rapporto tra fattispecie   | 101         |
| 7. La struttura <i>dinamica</i> della fattispecie. Aspetti funzionali dei singoli elementi in relazione allo scopo tipico. La distinzione degli elementi strutturali della fattispecie in elementi <i>non relazionati</i> o <i>semplici</i> e <i>elementi relazionati</i> . Gli elementi relazionati: rapporto di causalità, rapporto di strumentalità, rapporto (elemento) cronologico, rapporto (elemento) spaziale . . . . .   | 106         |

|  | <i>pag.</i> |
|--|-------------|
| 8. Interferenze reciproche degli elementi relazionati. Rapporto di causalità e rapporto di strumentalità. Critica dell'equivalenza kelseniana tra le relazioni causa-effetto, mezzo-fine. Le teorie soggettive della finalità dell'azione: critica. Causalità e finalità oggettiva (strumentalità) della condotta come elementi irrinunciabili del giudizio di tipicità. Notazioni desunte dall'art. 314 c.p.  | 115         |
| 9. Causalità e rapporto di mezzo a fine, nel quadro dei condizionamenti imposti dal grado di specificità della fattispecie. Tendenza del rapporto di mezzo a fine a risolversi nel rapporto causa-effetto nelle fattispecie generiche (causali). Gli elementi mediali della condotta come <i>causalmente</i> essenziali nelle ipotesi di fattispecie generiche . . . . .   | 123         |
| 10. Il fenomeno inverso: la causalità nelle fattispecie specifiche (vincolate). Tendenza della causalità a risolversi nel rapporto di mezzo a fine. Accentuato rilievo della correlazione strumentale rispetto al nesso causale nell'ipotesi classica di condotta specifica (vincolata): la condotta dell'art. 640 c.p. . . . .  | 127         |
| 11. Equivoci dell'antitesi tra causalità e strumentalità. Estraneità del concetto di <i>adeguatezza</i> al fenomeno causalistico. <i>Adeguatezza</i> come conformità del mezzo allo scopo. Compresenza di elementi causalistici e finalistici nella nozione di causa <i>adeguata</i> . Causalità come problema d'imputazione e strumentalità come problema di qualificazione della condotta . . . . .  | 130         |
| 12. Il contenuto di <i>valore</i> del concetto di <i>causa adeguata</i> . Assenza di valori dalla causalità e <i>adeguatezza</i> come giudizio di valore. Concetti o nozioni <i>relazionali</i> ed elementi <i>relazionati</i> della fattispecie. <i>Adeguatezza</i> ed altri <i>elementi relazionali</i> . <i>Adeguatezza e idoneità</i> . Idoneità degli atti nel tentativo e inidoneità dell'azione nel reato impossibile. Il mezzo <i>adeguato</i> allo scopo tipico, come presupposto della idoneità degli atti . . . . . | 136         |

## CAPITOLO III

IL RAPPORTO DI MEZZO A FINE  
NELLA STRUTTURA DELLA FATTISPECIE SOGGETTIVA

|   |     |
|---|-----|
| 1. Il rapporto di mezzo a fine al collaudo dei criteri d'imputazione soggettiva. Funzionalità del concetto di colpevolezza e funzionalità del rapporto di strumentalità: un accostamento naturale. L'elemento soggettivo in funzione di ulteriore specificazione della condotta criminosa . . . . . | 144 |
| 2. Rapporto di strumentalità e coscienza e volontà dell'azione. Rilievo funzionale della previsione dell'art. 42 c.p. Volontarietà  |     |

|   | <i>pag.</i> |
|---|-------------|
| del mezzo che media la condotta conforme allo scopo tipico. Ulteriori aspetti differenziali del rapporto di mezzo a fine e del rapporto causa-effetto nel diritto penale . . . . .  | 146         |
| 3. Rapporto di strumentalità ed elementi soggettivi della fattispecie (subjektiven Unrechtselemente). Duplicità di funzione di questi elementi: specificazione della fattispecie oggettiva, qualificazione dello schema d'imputazione soggettiva. Particolare accentuazione del rapporto di mezzo a fine nelle fattispecie connotate da presenza di elementi soggettivi . . . . .   | 150         |
| 4. Lo scopo dell'azione rilevante nel rapporto strumentale, in relazione al dolo. Scopo ed evento. Funzione dello scopo nelle fattispecie di mera condotta colpite dal dolo. Volizione e rappresentazione degli elementi mediali del rapporto di strumentalità . . . . .  | 155         |
| 5. Riflessi sul dolo della relazione tra scopo ed evento. Alcune correlazioni significative per lo schema di imputazione dolosa: coincidenza di scopo ed evento; lo scopo oltrepassa l'evento; lo scopo precede l'evento . . . . .  | 161         |
| 6. Il rapporto di mezzo a fine e l'oggetto del dolo. Condotte generiche e condotte specifiche come oggetto del dolo. Significato della correlazione tra forma del dolo e grado di specificità della condotta, nel quadro delle esigenze della tipizzazione penale: dolo generico e condotta specifica; dolo specifico e condotta generica; dolo generico e condotta generica; dolo specifico e condotta specifica . . . . .           | 163         |
| 7. Rapporto di strumentalità e forma del dolo. Una regola di massima: la specificità del dolo in ragione inversa della specificità della condotta. Specificazione <i>massima</i> della condotta ed elemento soggettivo <i>indifferenziato</i> nei reati contravvenzionali. L'ipotesi inversa e l'art. 42 c.p. Significato della regola in relazione alle esigenze di certezza connesse alla delimitazione del tipo (Rinvio) . . . . . | 168         |
| 8. Il rapporto di strumentalità e la costruzione del dolo eventuale. Configurabilità del dolo eventuale anche nei reati di mera condotta. Assunzione, da parte dell'agente, del rischio dell'evento o del rischio dell'elemento mediale correlato allo scopo tipico: equivalenza di significato giuridico . . . . .   | 170         |
| 9. Rapporto di strumentalità e imputazione colposa. Le esigenze contrapposte di oggettivazione e di soggettivazione del contenuto della colpa penale. La prevedibilità e la prevenibilità dell'evento nello schema del rapporto di mezzo a fine. Suggerimenti tratti da questo rapporto. Requisiti di funzionalità e necessità del comportamento colposo in relazione al fine vietato dalla regola di condotta . . . . .              | 171         |

CAPITOLO IV  
CONDIZIONI E LIMITI OPERATIVI  
DEL RAPPORTO DI MEZZO A FINE

|   | pag. |
|---|------|
| 1. Requisiti essenziali di ogni rapporto di strumentalità penalmente rilevante: a) <i>Omogeneità</i> tra mezzo e scopo. Difetto del requisito nel mezzo della condotta, <i>inadeguata ex art. 56 c.p. Adeguatezza e idoneità</i> del mezzo nell'attività esecutiva e nelle condotte preparatorie. Il rapporto di strumentalità interno alla fattispecie principale e alla fattispecie accessoria nel concorso personale . . . . .   | 178  |
| 2. Segue: b) <i>Funzionalità</i> del mezzo rispetto allo scopo tipico. Riferimento a paradigmi normativi per accertare il requisito. Condizioni e limiti di funzionalità del mezzo. Le esigenze funzionali implicite nella fattispecie legale . . . . .   | 185  |
| 3. Segue: c) <i>Necessità</i> del mezzo rispetto allo scopo. La <i>necessità</i> come requisito quantitativo del mezzo. La <i>necessità</i> come limite della <i>funzionalità</i> del mezzo . . . . .   | 188  |
| 4. Esorbitanza del mezzo dalla funzionalità e necessità rispetto allo scopo tipico: <i>l'eccesso modale</i> . L'eccesso modale nel diritto penale e l'art. 55 c.p. L'eccesso modale nelle scriminanti <i>reali</i> e nelle scriminanti <i>putative</i> . Soluzione positiva del problema sulla configurabilità dell'eccesso modale in relazione a scriminanti meramente putative . . . . .  | 190  |
| 5. L'eccesso modale come <i>disfunzione tipica</i> del rapporto di strumentalità penalmente rilevante. Eccesso modale in situazioni di concorso di reati. Eccesso modale e modificazione dello scopo tipico della condotta strumentale ( <i>eccesso nel fine</i> ): distinzione . . . . .   | 194  |
| 6. Forme <i>specifiche</i> d'incriminazione dell'eccesso modale. I reati d'abuso. Eccesso modale e abuso del diritto. Affinità tra <i>eccesso modale</i> nell'abuso del diritto e <i>eccesso modale</i> nelle scriminanti. Il rapporto di strumentalità <i>costantemente</i> sottinteso dalle varie forme di eccesso modale tipizzate. Eccesso modale e art. 571 c.p. . . . .   | 197  |
| 7. Ancora sul rapporto di strumentalità nella fattispecie scriminante. Teoria del <i>mezzo adeguato al fine riconosciuto dal diritto</i> . Le critiche mosse alla teoria. Di alcuni possibili sviluppi di questa teoria, nel quadro di una concezione istituzionalistica del diritto penale. <i>Comparazione</i> degli interessi e <i>gerarchia</i> degli interessi penalmente protetti. <i>Mezzo adeguato</i> come <i>mezzo funzionale e necessario</i> rispetto allo scopo tipico. Contributo del mezzo alla soluzione dei conflitti d'interessi connessi all'applicazione di scriminanti . . . . . | 202  |